



PUNTO DI VISTA

di Sandro Calvani
DIRETTORE DELL'UNICRI, UNITED NATIONS
CRIME AND JUSTICE RESEARCH INSTITUTE

IL VERTICE DELLE NAZIONI UNITE A VIENNA SUL TRAFFICO DI ESSERI UMANI

Vendo Adriana, 12 anni, vergine. Cinque parole e una foto su un sito Internet di compravendita di schiavi dicono tutto. Il sito è una delle tante aste pubbliche di schiavi moderni.

È un'espressione del crimine più nauseabondo del nuovo secolo. È anche il più lucrativo e quasi senza rischi tra tutte le voci di bilancio del prodotto criminale globale. Come quella di Adriana, una vita rubata può cambiare padrone varie volte. L'arricchimento illecito è inimmaginabile. Il capitale investito si moltiplica da 30.000 a 100.000 volte per ogni persona comprata e rivenduta.

Il giro mondiale arriva a 27 milioni di nuovi schiavi, 2,5 milioni di persone sono "trafficate" ogni anno, per un giro d'affari stimato a 21,5 miliardi di euro. «Gli affari sono affari», dicono i trafficanti, per loro non c'è differenza tra droghe, armi o persone. Anzi, le persone sono un genere che si può perfino consumare prima di venderlo. E ad Adriana che piange spiegano: «Bambina, svegliati, questa è la globalizzazione».

Due giovani produttori di Hollywood sono partiti dalla storia vera di Adriana, rapita a Città del Messico, e ne hanno fatto un film fastidioso e sconvolgente per qualunque coscienza. Il titolo è *Trade*, "commercio", cuore e morale della storia. Nel commercio di persone non ci sono altre regole che quelle del mercato. Senza domanda di corpi umani da comprare non ci sarebbe nessuno a rubarli e a venderli. Lo sfruttamento del sesso a pagamento è il motore della tratta di persone, ma non è l'unico. Non poche multinazionali leader in settori di largo consumo, tra cui moda, elettronica, alimentazione e giocattoli, hanno scoperto con orrore che ci sono nuovi schiavi in qualche punto oscu-

LA VERGOGNA GLOBALE DEI NUOVI SCHIAVI

LE PERSONE IN CONDIZIONE DI SCHIAVITÀ SONO 27 MILIONI, DUE MILIONI E MEZZO SONO "TRAFFICATI" OGNI ANNO. FERMARE QUESTO TURPE MERCATO SI PUÒ. MA SERVONO INVESTIMENTI.

ro delle loro linee di produzione. Nel film, a fianco della disperazione di Adriana, c'è anche la speranza coraggiosa di Jorge, il fratello diciottenne, che non accetta di arrendersi all'indifferenza, alla corruzione, al crimine transnazionale. Jorge vuole salvare Adriana a tutti i costi. Anche la comunità internazionale ha deciso di fare lo stesso.

Al summit mondiale Onu sulla tratta di persone a Vienna, il vicesegretario generale delle Nazioni Unite Antonio Maria Costa non ha lasciato spazio alle scuse e alle sfumature politicamente corrette: «Questa vergogna globale riguarda tutti. Qualunque camicia, griffata o no, può essere bagnata dalle lacrime di un bambino schiavo, ogni tazza di tè potrebbe contenere qualche goccia di sangue innocente».

E i 1.400 partecipanti da 116 Paesi non hanno fatto lo scaricabarile: insie-

me hanno aiutato le Nazioni Unite a identificare strategie efficaci che possono bloccare questo traffico ignobile. Oltre la tolleranza zero, ci sono oggi metodi che funzionano e che possono fermare la compravendita di persone.

Come abbiamo imparato nelle grandi trasformazioni planetarie, dalla lotta all'apartheid al cambiamento climatico, la partecipazione popolare è un pre-requisito. L'attenzione al recupero delle vittime è l'assoluta priorità.

Servono poi ottima conoscenza dei processi di sfruttamento, prosecuzione giudiziaria veloce e certezza della pena. E lì l'esperienza insegna che il denaro meglio speso è quello impiegato nel lavoro di educazione e prevenzione, che salva più vittime potenziali.

Si può fermare questo turpe traffico della vergogna e si può farlo adesso. Le Nazioni Unite chiamano l'umanità intera, tutti i popoli, ogni persona a dare una mano. Servono soldi, professionalità e ore di lavoro.

C'è anche una ricompensa terrena: la certezza che tra i 25.000 euro che hanno comprato la dodicenne Adriana all'asta, nemmeno uno sia il tuo. ■

(Quanto espresso in questo articolo non rappresenta necessariamente l'opinione delle Nazioni Unite).

Una donna con il figlio a una protesta contro il traffico di esseri umani in India.



**BHARAT MATA CRIES CARRYING
2.3 MILLION WOMEN AND
CHILDREN IN FLESH TRADE**